Anno X. **Martedì, 12 Maggio 1857** **N. 131**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 MAGGIO

LA QUISTIONE ROMANA

Il dispaccio indirizzato dal sig. de Rayneval al governo francese continua a porger argomento a note e confutazioni, alle quali è assai difficile possa quel diplomatico vittoriosamente rispondere.

I fatti attestano eloquentemente contro di lui, e se le antecedenti pubblicazioni non bastassero, una recentissima ce ne convincerebbe. Mentre il papa visita parecchie città e popolazioni, alle quali è vietato il far richiami e chieder riforme in luogo della pontificale benedizione, l'imperatore dei francesi può, leggendo le sobrie osservazioni stampate a fianco della nota del sig. de Rayneval, riconoscere chi più sia in grado di sentenziare delle condizioni d'Italia, se il suo rappresentante o l'anonimo confutatore.

Gl'italiani dovevano certo maravigliare che un diplomatico, il quale da parecchi anni dimora in Italia, ed ha per missione di studiare lo stato dei popoli soggetti al governo, presso cui è accreditato, si mostrasse così ignaro delle cose e degli uomini da trovare tutto commendevole in un paese ostile al governo stesso e non avvertisse la contraddizione patente sino ai ragazzi di dichiarare che la corte di Roma ha introdotte le necessarie riforme, frattanto che dalle popolazioni altro non si chiedono che riforme.

Ma la nota del sig. de Rayneval non poteva neppur raggiungere lo scopo a cui mirava, di assolvere il governo pontificio. In essa dichiarasi esser obbligo di ogni stato indipendente di bastare a se stesso e di tutelare la sua sicurezza interna colle proprie forze, e si confessa che la corte di Roma manca a quest'indispensabile condizione.

Ecco dunque un governo debole, impotente, incapace di difender sè e i propri sudditi, un governo senza forza ed appoggio, un governo che vien meno ad un'essenziale condizione di buon regime, che tuttavia si cerca di difendere, incolpando di tal vizio il popolo, a cui niegasi l'energia, lo spirito militare ed il rispetto della legge non meno che delle *superiorità sociali*.

Leggendo affastellate tante accuse contro un popolo che non può difendersi e geme sotto l'oppressione teocratica, non sarebbevi ragione di domandare se i difetti suoi non provengono dal governo? Ma neppure questa domanda sarebbe ammessibile, poichè la storia c'insegna se i romagnoli sono sprovveduti di virtù militari. Le memorie di Napoleone il grande, a cui il signor de R[illegible]l non vorrà negar fede [illegible] e quanti soldati [illegible]el principio di que-[illegible] ne fosse il valore. [illegible] tempra degli italiani [illegible]atati? Il signor de Ray-[illegible]ora crederlo: [illegible]chi [illegible] la [illegible]ati pro-[illegible] asserzioni [illegible]e soltanto lo [illegible] ancora riuscito ad ordinare un piccolo esercito ed abbisogna della protezione delle truppe francesi ed austriache? Se trovasi in condizioni eccezionali la colpa non è del governo?

Il signor de Rayneval propende invece ad accagionarne i partiti che divide arbitrariamente, quasichè nelle Romagne si distinguessero da quelli delle altre provincie italiane. Nelle Romagne vi hanno retrogradi, rivoluzionari e costituzionali come a Napoli, a Firenze, a Milano. La classe media, la borghesia è liberale, è costituzionale. Il signor de Rayneval se ne mostra scontento; ma la sua scontentezza non può cangiare lo stato delle cose. Il progresso della civiltà eleva la classe media e dopo la classe media la classe lavoratrice finora diseredata in molti stati. La democrazia sale, si estende, invade; anche questa è una verità incontestabile, di cui l'Inghilterra ci fornisce patente prova come la Francia, e se in Italia aspirano al governo solo le classi medie, è perchè la classe lavoratrice non è ancora abbastanza istrutta; ma diffondete l'educazione e col tempo parteciperà anch'essa direttamente od indirettamente al regime della cosa pubblica.

E non è strano che il sig. de Rayneval, a chiarire la necessità dell'occupazione straniera, lamenti l' indifferenza della moltitudine, la quale assiste alla caduta dei governi senza recar loro alcun aiuto? E che faceva la moltitudine a Vienna quando nell'anno 1848 gli studenti cacciavano il principe di Metternich e s' impadronivano del governo? Che faceva in Francia quando cadeva Carlo X e Luigi Filippo?

Tanto meno nelle Romagne si può pretendere che le moltitudini difendano il governo pontificio, a cui sono avverse. Si separi il papa dal governo: può una turba di contadini accerchiare il papa ed impetrare da lui le benedizione, senza che da ciò si possa trar la conseguenza ch'eglino siano affezionati al suo governo. Il dispregio delle *superiorità sociali*, a cui accenna il sig. Rayneval, non è effetto di sfrenatezza, ma di un vizio di quelle *superiorità* che non sanno rendersi rispettabili. Le popolazioni, non rispettandole, non si commuovono per loro, nè darebbero di piglio alle armi per difenderle. Le lasciano cadere, perchè esse son persuase che qualsiasi mutamento non può peggiorare la condizione del paese.

L'autore delle osservazioni alla nota del diplomatico francese, passando dalla disamina dello stato sociale de' romani alle asserzioni riguardanti le riforme introdotte negli ultimi anni, dimostra agevolmente come il sig. de Rayneval non conosca nè la legislazione nè l'ordinamento politico ed amministrativo del governo pontificio. Noi non lo seguiremo nelle considerazioni assennate che fa, perchè speriamo che l'opuscolo avrà lettori molti che potranno giudicarlo da per sè e farsi criterio della leggerezza con cui uomini gravi e che hanno l'ufficio di trasmettere ai governi precise informazioni, trattano le quistioni più importanti.

E quale ve n'ha di più rilevante di quella la quale riguarda l'ordinamento, la costituzione, la vita di tutto un popolo?

Il signor de Rayneval non poteva essere giudice imparziale e spregiudicato, perchè fondò le sue asserzioni sopra una teoria stabilita *a priori*. Ammesso che il governo temporale del papa è necessario, era di mestieri studiarsi di scusarlo, di difenderlo, di presentarlo sotto falso aspetto per farlo tollerare dalle altre potenze, non dai popoli romani, i quali, sentendone il peso, non si lasciano di leggieri ingannare da sofismi, ed a chi asserisce che il loro governo è buono, rispondono rivelando le loro piaghe e mostrando tutta l'autorità ristretta in pochi, l'arbitrio di cardinali e di prelati, l'ipocrisia di riforme promesse e non concesse, oppur concesse e non eseguite.

Ora il papa viaggia, ma dalle descrizioni che fa il *Giornale di Roma* delle visite di Pio IX alle città dello stato, è tolto lo sperare che derivar ne possa alcun bene; poichè nè il papa apprenderà quale sia la condizione delle province, nè udrà i voti, i desiderii, i bisogni delle popolazioni che non hanno rappresentanti legali da esse eletti, ma sono rappresentati da ufficiali del governo; nè potrebbe, volendo, recar cangiamenti ad un sistema il quale è destinato a crollare immanchevolmente il giorno che si stenderà sopra di esso la mano di un riformatore.

Roma è ormai in triste situazione: il presente non è sostenibile e l'avvenire sgomenta; le riforme si respinsero e si temono le mutazioni violente; ma queste sono inevitabili, se si trascurano quelle; nè valgono sofismi di diplomatici o calcolate reticenze a far sì che si consideri come stato normale una condizione di cose che desta apprensioni e nei governanti e nei governatori.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11, *matt.*

Vienna, 10. È promulgato un decreto con cui viene accordata amnistia a tutti i sudditi non lombardo-veneti che trovansi in carcere per alto tradimento e ribellione.

Sono eccettuati da questa amnistia i fuggitivi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti del 23 marzo p. p. S. M. ha traslocato:

Dalla provincia di Cuneo a quella di Tortona il commissario di leva cav. Angelo Vianson-Ponte;

Dalla provincia di Tortona a quella di Cuneo il commissario di leva, cav. Enrico Manassero;

E dalla provincia dell'Ossola a quella di Pallanza il commissario di leva Cesare Sgarbi, in surrogazione di Giuseppe Viani, deceduto.

E con decreti 10 e 26 aprile u. s. ha nominato:

Il maggiore in ritiro Aghemo Martino alla carica di commissario di leva in primo della provincia di Genova, in surrogazione di Giusti Daniele resosi defunto;

Il luogotenente in ritiro Revellino Giuseppe Felice alla carica di commissario di leva per la provincia di Chiavari, in surrogazione di Benvenuto Stefano deceduto;

Il commissario di guerra locale in ritiro Amodini Giuseppe alla carica suddetta per la provincia dell'Ossola, in rimpiazzamento di Sgarbi Cesare trasferto a Pallanza;

Il capitano in ritiro Perle Giuseppe alla carica anzidetta per la provincia di Tempio, in rimpiazzamento di Gorresio Giuseppe chiamato ad altro impiego.

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto. — Nel secondo giorno il cielo parve più clemente e fu diffatto sino alla sera.

La distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali del municipio, fatta nel cortile del Seminario, attrasse molti spettatori: il cortile era addobbato con garbo, ed alle ore dieci antimeridiane non era più possibile l'avervi ingresso. La funzione procedè come negli altri anni e molti dei premiati furono salutati da fragorosi applausi.

Verso le tre pomeridiane si ebbero le corse olimpiche: la popolazione accorse in grande numero ed i viali di porta Palazzo sino al borgo S. Donato erano gremiti di gente, la quale veramente fu poco soddisfatta del divertimento e si mostrò più contenta delle musiche militari.

Ma quando la folla proruppe per le vie si fu sul crepuscolo. S'incominciò per tempo l'illuminazione. La via Po, la piazza S. Carlo, il giardino pubblico, la facciata dello scalo della strada ferrata dello stato erano mirabili: incantevole l'aspetto di via Po, leggiadro quello di piazza S. Carlo che sembrava una magnifica sala da ballo.

Le vie erano foltissime di passeggieri, i quali meravigliavano di tanta bellezza e lodavano la maestria e la feconda fantasia dell'Ottino; allorchè rannuvolatosi il cielo, tutti furono improvvisamenle colpiti da un acquazzone, di cui non ebbesi ancora l'uguale di quest'anno e ciascuno cercò rifugio dove ha potuto, chi nei caffè, chi negli alberghi. Fortuna che per buona mezz'ora si potè ammirare l'illuminazione e tutto non fu perduto, nè si ebbero inconvenienti a lamentare.

Festa dello statuto nelle provincie. — La festa dello statuto è stata celebrata ieri a Genova fra molto concorso di popolazione e con perfetto ordine. Dopo le funzioni religiose, che vennero fatte a mezzodì ed a cui intervenivano le autorità, ebbe luogo il *défilé*. La guardia nazionale era assai numerosa.

Da l'Alessandria, da Novara, da Cuneo, da Pallanza e da molte altre città dello stato ci giungono le stesse grate notizie. Dovunque le popolazioni hanno festeggiato con gioia schietta e tranquilla la commemorazione dello statuto.

(Gazz. piem.)

Arrivi. — Le LL. AA. RR. il principe di Würtemberg e la granduchessa Olga, principessa di Würtemberg, sono giunte ieri e Genova verso le 2 pom., a bordo dell'*Olaff*, provenienti da Civitavecchia. Le LL. AA. RR. viaggiano nel più stretto incognito.

Il dazio communale. — Sono moltissimi ed incessanti i lamenti che si fanno dai viaggiatori per le noie cui sono assoggettati per parte delle guardie finanziarie della città. In questi giorni nei quali convenne a Torino tanta copia di cittadini non solo dalle altre provincie del Piemonte, ma dell'Italia, fu veramente un improbo affaccendarsi di quelle guardie per frugare nelle borse di viaggio, e nei piccoli e spediti bagagli di quei viaggiatori. Che cosa ne hanno raccolto? La fatica per sè e la noia per gli altri.

Se avessero avuto un po' di tatto avrebbero capito e preveduto che un individuo il quale viene a Torino per vedere le feste e per assistere alle corse non mette nel suo sacco nè salami nè altro oggetto soggetto a dazio e sarebbe ormai tempo che si capisse dalle autorità municipali come tutti questi rigori non fanno loro molto credito e che non sarebbe poi gran male lasciar sfuggire un qualche salame quando si risparmiasse la noia a tanta brava gente.

Ministero di marina. — Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo nel primo trimestre del volgente anno 1857, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gli individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Mangini Francesco Gio. Batt. da Genova
Armellini Luigi da S. Francesco d'Albaro
Nozzardi Gerolamo da Quarto
Gallo enrico da Nervi
Bozzano Luigi Agostino da Pegli
Scarzolo Lorenzo Giuseppe da Savona
Ghirardi Giuseppe Nicolò della Pietra
Ascoli Paolo Bernardo del Ceriale

Sellasco Giuseppe da Chiavari
Copello Stefano Luigi da Lavagna

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Bertolotto Gaetano Onorato da Genova
Moiraldo Gio. Batt. id.
Robert Gio. id.
Deagostini Francesco id.
Bava Luigi id.
Daneri Giuseppe Agostino id.
Bozzo Stefano da Camogli
Cichero Andrea id.
Mortola Gio. Batt. id.
Schiaffino Andrea id.
Schiaffino Biagio id.
Oneto Francesco id.
Rossi Bartolomeo id.
Gimelli Andrea id.
Casella Giuseppe id.
Fazio Luigi da S. Francesco d'Albaro
Dodero Angelo id.
Vassallo Luigi Nicolò id.
Dodero Michele id.
Bava Nicolò Bartolomeo da S. Martino d'Albaro
Garibaldi Francesco Michele id.
Preve Antonio della Foce
Costa Bartolomeo da Nervi
Nozzardi Gio. Batt. id.
Valle Emanuele Gio. Batt. da Sori
Corsanego Paolo della Pieve di Sori.
Olivari Gio. Emanuele da Ruta
Risso Gio. Batt. da Bogliasco
Demarchi Benedetto da Rivarolo
Briasco Gio. Batt. da Voltri
Chiama Domenico della Capraia
Lottero Stefano da Savona
Lavagna Giuseppe Domenico da Loano
Pendola Bartolomeo Angelo id.
Casella Luca Francesco di S. Margarita
Porcella Antonio da Zoagli
Ravenna Giuseppe Giulio da Lavagna
Veppo Agostino da Lerici
Bertalà Giuseppe da Portovenere
Poggi Natale da Bonassola
Ermirio Gerolamo da Vernazza
Susini Antonio della Maddalena.

Il prestigiatore Bosco. Nella rappresentazione che il celebre prestigiatore Bosco dava nel teatro di Weimar le sera del 4 maggio, egli caricava per inavvertenza per la seconda volta una pistola già carica, e avendo questa preso fuoco, la bacchetta gli passò per la mano destra fracassandogli l'osso di mezzo della mano stessa. Egli ebbe ancora abbastanza forza e presenza di spirito, non ostante questa grave ferita di comparire sulla scena colla mano insanguinata e non bendata, e di esprimre al pubblico il suo dispiacere di dover cessare non solo per quel giorno ma anche per sempre le sue rappresentazioni.

Uno scandalo. — In una corrispondenza di Torino al *Cittadino* leggesi il seguente fatto:

« A Rivoli venne in punto di morte una donna, la quale aveva fatto acquisto in proprio capo di alcuni beni venduti dalla cassa ecclesiastica. Fu a confessarla il canonico Guglielmone, il quale aspettò il momento in cui stavasi per amministrare alla morente il viatico per dichiarare ad alta voce com'egli non potesse assolverla se, in faccia a tutti gli astanti, non dichiarava di voler restituire i poderi comprati alla chiesa. Lo scandalo fu così grande che lo stesso arciprete, il quale aveva portato il viatico, consigliava il Guglielmone a non persistere; e, trovandolo pertinace, diede egualmente l'eucaristico cibo alla moribonda la quale, alla strana proposta, replicava sempre: — ma io ho fatto un buon istrumento! Mi restituiscano i miei danari ed io restituirò il podere comprato. —

Privilegi strani. La città di Gratz, capitale della Stiria, ha un privilegio, in forza del quale non è permesso ad un ebreo di passare la notte dentro delle sue mura. Qualche anno fa, quando si viaggiava ancora in posta, il barone Rothschild ebbe l'assile della carrozza spezzato appunto in questa città, ed il borgomastro si presentò per assicurarlo che per lui e per una volta tanto sarebbesi chiuso un occhio; ma il barone non volle approfittare di quella compiacenza.

Disgrazie. Si legge nella *Gazzetta ufficiale di Vienna:*

« Una deplorabile disgrazia è succeduta nel 25 aprile vicino a Bolzano. Un corriere in carrozze, che fa corse regolari fra Bolzano e Kaltern, aveva assunto di portare a Kaltern un carico di polvere in due sacchi, del peso d'un centinaio circa, levandola da Sigmundskron, il cui forte in rovina serve da deposito di polveri. I due sacchi erano stati caricati senza veruna precauzione sulla carrozza. Il corriere aveva fatto aggiungere ai due cavalli della carrozza fino all'altura di S. Paolo altri due cavalli accompagnati da un conduttore. Per via, e propriamente in vicinanza di S. Paolo, egli fu avvertito da persone che accidentalmente venivano dietro alla carrozza, che la polvere si spandeva da essa sulla strada. Egli ferma i cavalli, visita i sacchi di polvere, ed è in procinto di legarne più stretto uno, quando succede terribile esplosione. A quanto assicurasi ei teneva in bocca lo sigaro acceso, ed una scintilla caduta da esso produsse l'accensione di tutto il carico di polvere. Spaventevoli furono le conseguenze dell'esplosione. Il corriere fu fatto a pezzi, a rigor di parola, e la parte inferiore del suo corpo fu totalmente distrutta. Il conduttore dei cavalli d'attiraglio rimase pericolosamente offeso. Fra le persone che accidentalmente seguivano il legno, e che al momento dell'esplosione camminavano vicino ad esso, una madre con suo figlio di 12 anni, rimasero uccisi sul colpo. Una fanciulla di 20 anni è in pericolo di vita per le toccate ferite. Oltre a questi, anche una donna fu non lievemente offesa. I feriti ebbero i più pronti soccorsi ed i conforti della religione, da un sacerdote accorso sul luogo. E, caso raro, tutti i cavalli rimasero quasi illesi.»

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di sabbato*)

« Art. 2. Tutte le case, abitate o non, situate nelle città, borghi e villaggi del regno, dovranno essere preventivamente segnate con distinto *numero* in ciascuna località, ed a seconda delle norme da stabilirsi in apposito regolamento. »

Valerio domanda come si numerizzeranno i casolari sparsi, quelli sulle montagne. È un articolo che vorrà grande spesa e che sarà sempre ineseguibile; ne chiede quindi la soppressione.

Robecchi: Non vedo nè la difficeltà, nè la spesa. Quale difficoltà, se basta che il ministro dell'interno scriva agli intendenti, questi ai sindaci, e ordinando che si numerizzino le case? Il mio paese fa 6m. anime, e mi assumerei io l'impresa di far numerizzare le case per 10 franchi. (*Ilarità*) Le case separate poi e sulle alpi non sono comprese nell'articolo. Io volevo numerizzate anche queste, ma i miei colleghi della commissione non consentirono e rinunciai. Credo che nessuno dubiti che l'operazione sarà facile. I dati di popolazione sono la base di tutto. Chi cerca d'un individuo, d'una famiglia, a chi ne domanderà conto? È necessario un dato estrinseco permanente. È la casa che deve rispondere de'suoi abitanti. Se ciò non fosse necessario pel censimento sarebbe sempre una buona regola di polizia urbana. Direi quasi esser uno scandalo il non esservi indicazioni precise per le case, massime se si avesse a fare una legge per constatare ogni anno il movimento della popolazione.

Genina dice che l'articolo non ha sanzione e che non sa perchè la case isolate debbansi in ogni caso escludere dalla numerazione.

Rattazzi, ministro dell'interno: La legge stabilisce ciò che i comuni devono fare; se non fanno i comuni, si eseguisce direttamente dal governo. Grave piuttosto è l'osservazione delle case isolate, che lascierebbero incompleta l'operazione. D'altronde, non tutti i sindaci sono attivi e diligenti; di maniera che in molti casi dovrà far il governo e prima del 31 dicembre; mentre ora bisognerebbe pure lasciare un certo tempo ad essi sindaci. Bisognerebbe poi anche designare con diverso nome le contrade.

Valerio non s'immaginava che la commissione non volesse tener conto delle case sparse, le quali formano pure gran parte della nostra popolazione. Prega poi il dep. Robecchi a non farsi impresario, perchè si rovinerebbe, dovendosi sbiancare colla calce e poi colorire il numero. Nè tutti i paesi sono come Gambolò Molti villaggi della Savoia sono dispersi e il fumo vi cancellerebbe ogni anno l'indicazione. Molti villaggi della Liguria furono fabbricati, per paura dei barbareschi, sulla cima dei colli, colle case ammucchiate e che mettono una nell'altra. Nè si devono seccare i cittadini inutilmente.

Capriolo dice che l'indicazione delle case era domandata anche nel progetto del ministero.

Rattazzi dice che il ministero intendeva il proprietario della casa.

Ara dice che la numerazione delle case servirà sempre di controllo.

Notta asserisce che l'articolo sarà d'impossibile esecuzione anche nelle città. In Torino per es. sarebbe facile numerare le isolate, ma non le case e le frazioni di case. Quanto alla numerazione poi come misura di polizia urbana, non è necessaria una legge.

Robecchi: Nemmeno a Torino v'è dunque regolare numerazione, lo sapevo, ed ora è confermato dal sindaco: e se ciò sia cosa che faccia onore alla capitale dello stato, lo lascio giudicare alla camera. (*Ilarità*) Io non voglio numerare le frazioni nè i possessori, ma le case, il cui numero resterà sempre. Non so poi se sia necessaria la calce bianca ed altre operazioni. Del resto, fate come volete.

Notta osserva che egli disse non essere difficile dare il numero degli istituti di Torino, che sono dai 250 ai 260; e che la enumerazione delle case non potrà servire di controllo, se non sarà completa.

La soppressione dell'articolo è posta ai voti ed approvata. (Lamarmora vota con Rattazzi, per la soppressione; Lanza, no. *Ilarità*)

Si discute poi lungamente sull'art. 3, che stabilisce chi debba fare le schede, senza venire però a nessuna deliberazione.

Lamarmora, ministro della guerra: Presento alla camera tre progetti di legge per spese straordinarie. Non si spaventi però la camera e non rida il dep. Revel, (*ilarità*) chè sono spese contemplate nel bilancio 1858, per le quali la legge sull'amministrazione centrale vuole che si presentino leggi speciali.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito e ferrovia del littorale.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Una corrispondenza da Napoli del 24 aprile nel *Conceller* di Barcelona conferma l'applicazione della tortura in quel regno ai carcerati. Gli si scrive: « Si disse che a Cefalù in Sicilia il commissario di polizia, Baiona, abbia usato della *cnffia del silenzio* sopra i complici del barone Bentivegna; e i signori d'Agiout e Lumley, ai quali il re Ferdinando fa scrivere corrispondenze e articoli in sua difesa, pretendono confutare vittoriosamente quell'accusa dicendo che nè in Sicilia, nè in terraferma esiste un commissario di tal nome. »

Questo ci fa venire in mente il *Diario di Roma* che una volta smentì la notizia di un fatto odioso che erasi detto accaduto il 26 di un dato mese; in realtà quel fatto non era accaduto il 26 ma il 25. Se si esamina la lista dei commissarii di polizia non se ne rinviene alcuno di nome Baiona, ma invece si troverà un Baiona, ispettore di polizia a Palermo, figlio del Baiona che si rese celebre per gli orrori commessi col marchese Artale.

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund* in data dell'8 corrente:

« L'inviato francese in Berna ha letto al presidente federale un dispaccio del conte Walewski, nel quale quest'ultimo si lagna per la pubblicazione di alcuni documenti sulla questione di Neuchatel, fatta per concessione del consiglio federale. Questo consiglio ha mandato un dispaccio a Parigi, che dovrà essere letto al conte Walewski e ha lo scopo di respingere con linguaggio conveniente ma deciso i rimproveri cui ha dato luogo quella comunicazione. »

Principati danubiani

Jassy, 29 aprile. — Giunse da Bukarest la sera del 24 il commissario prussiano; accelto della popolazione tanto bene quanto lo fu il francese, sebbene non al pari del sardo pel quale vi fu veramente dello straordinario.

Mancano ancora i commissari inglese e russo; verranno probabilmente anch'essi ma si continua ignorare quando.

Ieri mattina il ministro dell'interno ha rassegnato il suo portafoglio in favore di Basilio Ghika stato ministro di finanza quando regnava il suo cugino principe Ghika. È probabile che a questo seguiranno anche altri cambiamenti; ma intanto il partito nazionale non si mostra pago perchè insiste pel cambiamento del sistema e non delle persone; pertanto è deciso di aspettare gli atti del nuovo ministro per giudicare se questo non è un giuoco del governo per continuare lo stesso sistema con mezzi meno violenti. In generale però la demissione di Catargi fu ben vista, e almeno ha prodotto il buon effetto d'un armistizio fra unionisti e governo. — Pochi giorni basteranno per vedere chiaro, ma mi sembra che la tregua non durerà molto perchè non credo che il governo abbia intenzione di cambiar di sistema; in tale caso la lotta continuerà, ma ciò non produrrà che occupazione ai commissarii e minimamente dei torbidi come alcuni lo faranno credere a più di un periodico.

Il commissario ottomano desta simpatia per le sue ottime maniere, e questo vuol dir molto nelle attuali circostanze, ove se all'incontro fosse stato un uemo burbero, non dico che avrebbe fatto scatenare la rivolta, ma certo avrebbe reso più difficile la situazione già abbastanza scabrosa. L'avvenire è assai fosco, il terreno è contrastato passo a passo con ostinatezza e capacità.

Travedo che i commissari faranno lunga dimora in Moldavia, perchè se da una parte non è possibile di lasciar andare le cose come sono andate sinora, dall'altra è arduo conciliare l'interesse comune con opinioni diametralmente opposte. (*Corr. Ital.*)

Turchia

Da Costantinopoli, il 1° corrente, si viene a sapere che il progetto del sig. Layard per la costruzione della ferrovia di Enos fu posto da un canto, e nello stesso tempo si accenna un rallentamento in quelle imprese industriali e finanziarie, dalle quali molti si ripromettevano notevoli progressi nella Turchia. E su questo proposito troviamo nel *J. de Constantinople* la seguente nota, che comunica la sospensione di un'altra impresa: « In seguito a varie cause, ch'è inutile riferire, i fondatori della *Banca di Turchia* non essendo stati in grado di dare uno scioglimento definitivo a quest'oggetto in un intervallo di tempo che la Porta non credette dover prolungare, il sig. Musurus, ambasciatore ottomano a Londra, annunziò loro, secondo le istruzioni del suo governo, che la Sublime Porta si considerava libera da qualunque impegno con loro. Ma se siamo ben informati, nel caso in cui essi riuscissero a dare questa soluzione prima della riuscita di qualunque altra combinazione finanziaria, il governo imperiale accoglierebbe questo esito come desiderò sempre di fare, per l'interesse dello stato e per tutti gl'interessi. Dicesi che sia arrivata in questi giorni da Londra una combinazione sopra una base molto più ristretta, e che non sia stata accettata.

« È voce altresì che, non appena fu conosciuta a Costantinopoli la decisione della Sublime Porta, alcuni banchieri e negozianti del luogo presentarono al governo un'altra combinazione la quale non ha una base più larga dell'altra. Voglia il cielo che venendo essa accettata, sia sufficiente e produca per il governo ed il paese quegli effetti che la loro situazione esige imperiosamente! »

« Invece, la fondazione di colonie turche sul Danubio sembra proceder bene, e ci si annunzia che 80 famiglie israelite emigrate da Kertsch andranno a farne parte.

« La giunta speciale composta di cinque persone, a cui era stato affidato l'incarico di preparare l'eseguimento delle benefiche disposizioni del Tanzimat, presentò vari progetti al consiglio dei ministri, dinanzi a cui furono chiamati i suoi membri. Tali proposte, approvate dopo matura discussione, furono assoggettate all'approvazione del sultano, ed esso le sancì immediatamente. Parecchi di questi progetti sono d'indole generale; altri debbono essere applicati specialmente nella provincia di Khudavendghiar.

« Il 27 aprile, i commissari francese ed inglese per la circoscrizione della frontiera turco-russa in Armenia lasciarono Costantinopoli, per recarsi, insieme ai componenti la loro missione, a Trebisonda, d'onde continueranno il lor cammino per Erzeroum e quindi per Kars, ove debbon trovarsi per il 13 maggio. Hussein bascià e Osman bascià, nominati commissari della Porta, partiranno fra breve nella stessa direzione.

« Omer bascià, generale di brigata, presidente della commissione del Danubio, giunse il 29 aprile a Costantinopoli per presentare alla Porta varie relazioni sul soggetto che occupa i commissari. »

Montenegro

Dai confini del Montenegro 1° maggio. Questo infelice paese si trova in preda dell'anarchia e del terrorismo. Gli arresti ed esigli continuano per semplici sospetti, ed in realtà non sono che antiche vendette personali, per liberarsi di alcuni capi molto influenti che si opponevano alle innovazioni del principe.

Nella Nahia di Cernice il popolo si oppose in massa all'arresto del loro capo Plamenac e di altri 15, di cui si voleva operare il fermo. il chierico Luca Radonic viene ancora, se pur vive, strettamente custodito in ceppi. Sedotto dall'altrui livore, ed arrestato con violenza sul suolo austriaco, come già si disse, venne ridomandato dalle autorità austriache, ma senza effetto. Si minacciò di chiudere il mercato (bazar) di Cattaro; e Mirko, che fa ora da dittatore, segregò il Montenegro da sè, vietando ogni relazione ai suoi coi mercati delle Bocche, e sprezzò così la minaccia.

Nel giorno 28 p. p. spirava il termine, o almeno si attendeva la risposta, dell'intimata consegna del Radonic per parte dell'Austria. Mirko coi suoi aderenti, che si fan chiamare senatori, diede un'espressa negativa, come la diede perfino all'ordine consimile emanato da Parigi dal principe che allora colà si trovava. Egli sta prendendo ora un atteggiamento minacciante, tirando uno stretto cordone d'armati lungo i confini austriaci, ove i montenegrini si

divertono a sparare delle fucilate, portando così lo spavento fra gli infelici abitanti dei paesi più esposti, i quali, memori delle antiche e recenti invasioni di quelle orde, dei derubamenti degli assassinii, saccheggi, ed incendi da essi commessi impunemente nel territorio austriaco, menano una vita colma di spasimi, di angoscie, nella dura posizione di perdere da momento in momento e vita e sostanze.

Un rilevante numero di montenegrini si adunò a Cettinie chiedendo pane: Mirko, col mezzo di un rappresentante d'altra potenza in Scutari, aprì il mercato su quella Fiumera, e quel bascià vi fece affluire i grani. Dicesi che quest'ultimo gli abbia offerto e gente e munizioni, in caso di qualche bisogno.

Giorgio Pietrovic è tuttora a Cattaro.

America

Sulla controversia degli Stati Uniti colla nuova Granada il *Morning Post* ha quanto segue:

« Una corrispondenza che riceviamo di America ci annunzia che il commissario degli Stati Uniti aveva rotto le negoziazioni colla Nuova Granada e che una squadra americana sta per essere mandata sulle coste dell'istmo onde estorquere colla forza le riparazioni che la diplomazia è stata finora impotente ad ottenere.

« Gli americani espongono la controversia nel seguente modo: essi dicono che nell'aprile 1856, un certo numero di cittadini americani furono trucidati sulla linea della strada ferrata di Panama; che le autorità della Nuova Granada sono affatto impotenti a proteggere quell'importante tragitto che stabilisce la comunicazione fra i due Oceani; e che esse rifiutano ostinatamente di dar soddisfazione pel passato e sicurezza per l'avvenire.

« D'altra parte il governo della Nuova Granada afferma che la querela la quale si terminò con spargimento di sangue e con omicidii, era stata provocata dall'insopportabile insolenza e dalla condotta disordinata di orde di americani che non avevano idea alcuna di rispetto per l'autorità, e che se ne poteva conchiudere che la maggior parte di essi erano avventurieri della California o di quelli che andavano ad unirsi al generale Walker.

« In questa circostanza il gabinetto di Washington non ha imitato la condotta tenutasi a Greytown. Esso ha mandato a Bogota un commissario per negoziare. Respinto l'*ultimatum* del loro governo, il ministro residente e il commissario hanno interrotto le relazione diplomatiche colla Nuova Granada, e una forza navale, come abbiam detto qui sopra, sta per essere spedita onde ricondurre quella repubblica ostinata al sentimento della giustizia e della ragione.

« La condotta adottata dal governo degli Stati Uniti non può essere accusata nè di precipitazione nè di violenza, ma fu conciliatrice e temporeggiatrice; ed essendosi commessa un'ingiuria, per la quale si rifiuta riparazione, è cosa difficile dire qual' altra condotta potrebbe essere adottata quando i negoziati non riescono, se non quella di ricorrere alla forza.

« Ma la Nuova Granada, si dice, è uno stato debole, e perfino inetto a far rispettare le sue proprie leggi.

« Questa debolezza non può essere invocata per giustificare un'ingiustizia: essa è al contrario un potente argomento a favore dei provvedimenti energici presi dal governo degli Stati Uniti per mettere in sicuro le vite e le fortune che presentemente per una cagione qualunque non hanno guarentigia alcuna.

« il governo degli Stati Uniti avendo, a quel che pare, il diritto evidente e incontestabile di costringere alla riparazione, rimane ad esaminare sin dove possa andare siffatta riparazione e in che debba consistere.

« Se noi dobbiamo affidarci alle opinioni manifestate da giornali americani, lo scopo a cui mira la politica americana essendo quello di ottenere il possesso dell' istmo in modo permanente, essa prevarrebbesi della difficoltà esistente per mandare ad atto i suoi disegni. Ci viene riferito: « Una flotta americana sarà raccolta sulle due coste dell' istmo, e se il governo di Granada persiste nelle sue disposizioni, noi potremo rinnovare quanto abbiamo fatto nell' ultima guerra col Messico. Noi potremo, nel modo stesso in cui noi abbiamo adoperato con codesto paese, conquistar questo e comperarne poi quanto ce ne bisogna. Così l' operazione attuale potrebbe riuscire con toglierci, mediante la nostra flotta, l'istmo di Panama, e fino con comperarlo per nostro proprio uso. »

« Somigliante miscuglio di conquista e di acquisto non è gran fatto onorevole in sè, nè di leggieri si comprende dalle nazioni europee; esso però non è nè più nè meno che uno dei mezzi di annessione che gli Stati Uniti sogliono adoperare qualunque volta accade loro di mettere in pratica la dottrina di Monroe.

« Ma siccome l'Inghilterra non può avere pretensione alcuna d' inframmettersi in codesta faccenda dell' America centrale, trattandosi di una domanda di riparazione, se non in qualità di pacificatrice, non possiamo guari attenderci che essa vegga senza qualche inquietudine praticato un provvedimento che può terminare coll' acquisto permanente dell' istmo di Panama per parte degli Stati Uniti.

« Quella striscia di territorio che domina una delle più importanti comunicazioni militari e commerciali del mondo, occupata ora da stati deboli e disordinati, ha da lungo tempo attirato l' attenzione della diplomazia inglese. Il trattato Bulwer-Clayton del mese di luglio 1850, se fosse sopravvissuto alle ultime negoziazioni, guarentirebbe la neutralità del grande canale di navigazione che era intendimento di tagliare attraverso lo stato di Nicaragua.

« Tutte le nazioni dell'Europa sono egualmente interessate ad ottenere pel loro commercio la sicurezza e la libertà di transito sull' istmo. Epperciò la sua occupazione permanente da parte degli Stati Uniti violerebbe non solo lo spirito del trattato Bulwer-Clayton, ma darebbe eziandio virtualmente ed esclusivamente ad una nazione il controllo di tutto il continente dell' America settentrionale e la facoltà di privare l' Inghilterra e gli altri stati di quella pronta via all' Australia e ai mari del Sud, che un canale di navigazione aprirebbe.

« Un' occupazione permanente senza una sufficiente guarentigia di neutralità simile a quella del trattato Bulwer-Clayton, eccederebbe tutto ciò che gli Stati Uniti possono giustamente riclamare a titolo di riparazione. »

Notizie Ultime

In una corrispondenza parigina del *Nord* si legge quanto segue:

Non devo dissimularvi che la diplomazia si preoccupa del viaggio tanto prolungato che il papa intraprende; non si suppone che un semplice motivo di divozione ed il desiderio di visitare le principali città degli stati romani siano la vera causa determinante di una assenza che, per quanto dicesi, lo terrà almeno tre mesi fuori di Roma. Non bisogna dunque maravigliarsi dei diversi commentarii che circolano. Voi sapete che il famoso protocollo dell'otto aprile dell'anno scorso sulla situazione dell'Italia aveva occasionato una viva emozione alla corte di Roma.

Dopo quell'epoca il S. P., come il re di Napoli, vollero ben dar mano a qualche principio di riforma parziale: due dei nostri consiglieri di stato, i signori Fremy e Boulatignier, soggiornarono abbastanza lungamente negli stati romani, affine di studiare i miglioramenti politici e civili che possono essere eseguiti dal papa, ma si assicura che le potenze le quali presero nel congresso di Parigi l'iniziativa delle osservazioni consegnate nel protocollo dell'8 aprile non sono in alcun modo soddisfatte delle concessioni fatte sino al giorno d'oggi da Pio IX e dal re Ferdinando. La quistione italiana sarà dunque nuovamente proposta in una delle sedute finali del congresso di Parigi. Questa almeno è la speranza del Piemonte ed esso non negligerà nulla per decidere i suoi potenti alleati a redigere un nuovo protocollo sugli affari d'Italia.

Il papa sarebbe stato invitato in un modo abbastanza stringente ad adottare delle misure più larghe che possano essere presentate al congresso come una bastante soddisfazione accordata ai reclami dell'Inghilterra, della Francia e del Piemonte. Il viaggio di Pio IX sarebbe, per quanto si assicura, un modo di sfuggire a delle esigenze a cui non si crede di poter accondiscendere.

Il corpo diplomatico non accompagna il S. P. Quando questi ritornerà a Roma, vale a dire nei primi giorni di settembre, il congresso di Parigi avrà probabilmente finita l'opera sua. Ecco quanto si racconta nei convegni diplomatici; noi staremo a vedere se i fatti verranno a giustificare queste interpretazioni. Del resto, i prossimi dibattimenti del parlamento inglese potranno forse già darci qualche lume sui progetti della politica anglo-francese in Italia.

Si scrive all'*Indépendance Belge* che l'affare della grande Elemosineria è ora completamente deciso. L'abate principe Canino Bonaparte sarà grande elemosiniere, e l'istituzione avrà tre sezioni, la prima per la casa dell'imperatore, alla cui testa sarà il vescovo di Nancy come primo cappellano; la seconda per la flotta e sarà diretta come finora dall'abate Coquereau col titolo di primo cappellano; e il terzo per l'esercito sotto la direzione dell'abate Parabère con eguale titolo. Il principe Canino Bonaparte sarà fatto cardinale.

— Nella camera dei lordi il conte di Granville annunciò in risposta a lord Malmesbury che la notizia della pace conchiusa pervenne al generale Outram in Persia due giorni dopo la presa di Mohammerah. Gli ultimi attacchi contro il carattere militare del generale Ashburnham nel *Times* furono richiamate all'attenzione della camera da lord Clanricarde; gli scrittori di lettere anonime severamente biasimate da lord Panmure e anche dal conte Grey. Quest'ultimo biasimò pure severamente la guerra in Cina dicendo che il parlamento doveva chiedere piane e soddisfacenti spiegazioni sopra questo argomento, come anche sopra altri toccati nel discorso reale. L'indirizzo fu poi approvato senza votazione. Nella seduta dell'8 l'argomento della discussione fu ancora il generale Ashburnham e lord Cardigan che lo aveva ripreso, ringraziò lord Panmure per la sua difesa di quel generale contro accuse anonime sulla stampa. Nella camera dei comuni il sig. Spooner, in mezzo a molta ilarità, riprodusse l'annuale sua mozione per l'abolizione del sussidio al collegio di Maynooth.

— Il principe Napoleone giunse a Berlino il giorno 8. Fu ricevuto con gran cerimonia alla stazione della strada ferrata da diversi generali, alla cui testa era il principe Giorgio, figlio del principe Federico di Prussia, indi fu condotto al castello reale di Charlottenburg dove gli erano stati preparati gli appartamenti. Il principe andò alla sera all'opera e prese posto nella loggia privata del re fra S. M. e la regina. Dopo la rappresentazione il principe ricevette la visita del presidente del consiglio.

La camera alta di Berlino adottò senza modificazione lo schema di legge per una tassa sulle compagnie per azioni, già votata dalla camera dei deputati.

Si legge nella *Gazzetta di Posnania* che a Schrimm in quella provincia erasi voluto erigere un monumento per gli insorgenti polacchi caduti nel combattimento di Kons 20 aprile 1848. Erasi fatto per questo fine un obelisco, ma rimase a terra perchè l'autorità non diede il permesso di inalzarlo. Alcuni giorni sono fu trovato in piedi e il governo prussiano lo fece abbattere, e la polizia ricerca coloro che prestarono mano ad alzarlo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *sera*.

Il *Morning Post* d'oggi smentisce la notizia della demissione di lord Panmure, ministro della guerra.

Credito mobiliare 1290.
Strade ferrate austriache 717.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 560.
Strade ferrate lombardo-venete 631.

VARIETÀ

LO SPEAKER DEL PARLAMENTO INGLESE

L'origine dell'ufficio dello speaker, siccome quella della costituzione inglese istessa, è un mistero sepolto nel buio dei tempi. Il primo speaker, di cui vedesi fatta parola su documenti parlamentari, è sir Tommaso Hungerford, il cui nome è rimasto ad un mercato posto nel centro di Londra, e dal quale si ha l'adito al ponte sospeso (Suspension Bridge). Sir Hungerford coprì tale ufficio nell'anno 1377, sotto Eduardo III. Ma certo si è che molti speaker, e di diverso genere, debbono esservi stati innanzi a lui, come molti e diversi parlamenti v'ebbero in Inghilterra prima di tale epoca.

Negli antichi parlamenti, il monarca stesso era presidente, ed il parlamento chiamavasi col titolo assai meschino di *Assemblea di notabili* convocata, diceano le ordinanze dei tempi, per dare consiglio al re. Ma quando l'assemblea nazionale si lapidifece (scusate il termine troppo geologico) nelle sue forme attuali, il terzo stato, come fu chiamata in Francia la borghesia, dovette avere senza dubbio il proprio presidente, il primo dovere del quale debb'essere stato, siccome è quello che incombe agli speakers dei dì nostri, di presiedere le sedute e quindi, il che è obbligo assai più importante, di essere il prolocutore ossia l'interprete, lo speaker insomma dei sentimenti della camera dei comuni nei suoi rapporti colla corona. Vero si è che, nei secoli a noi vicini, tali rapporti si ridussero a mere formalità e cerimonie come, il portar gl'indirizzi, il trasmettere i voti, i complimenti, gli augurii, gli omaggi. Ma, in altri tempi, lo speaker, a nome dell'assemblea, usava soventi volte verso la regina, ed al cospetto di lei, presso la quale aveva libero e costante l'accesso, ferme parole di urgente consiglio, e talvolta pur anco di rimostranza severa.

L'ultimo esempio che potrebbesi addurre di alteri ammonimenti fatti dallo speaker al monarca, risale non più addietro del 1769, cioè 88 anni fa, sotto Giorgio III, quel re, i cui eccessi di follia condussero a volte a dolorosi estremi le autorità gerarchiche del regno, e la cui ultima prole superstite, la duchessa di Gloucester, si estinse stamane in un cheto languore all'età d'81 anno.

Allora era speaker sir Fletcher Norton, presentando un bill alla sbarra della camera dei lordi, come è costume, per ottenere ad esso il reale consenso, uscirono dalla sua bocca parole di alto ed inusitato biasimo, a motivo delle straordinarie spese della casa di S. M. in tempi disastrosi per la pubblica finanza. Lo speaker fece, per così dire, cader da alto il dorato boccone destinato alla bocca reale, e volle mostrare l' annegazione dei comuni nel prestarsi ai regi desiderii, nella speranza che accordando al re le somme addizionali desiderate, egli le impiegasse con maggiore discernimento ed economia.

A Giorgio III grandemente dispiacquero le ardite parole dello speaker; ma questi era sostenuto dall'opinione della camera e del paese, nè riusciva possibile veruna misura coercitiva. Perciò quello speech ardimentoso venne stampato e ristampato a milioni di copie e la corporazione municipale di Londra votò a tributo di ammirazione verso il coraggio civile di sir Fletcher Norton, la freedom della City a di lui favore, ch'è quanto dire i privilegi annessi alla cittadinanza inglese.

Questo aneddoto, e quanto precedentemente ad esso vi ho detto, vi dà ragione del nome di speaker (parlatore) il quale ai tempi presenti parrebbe un controsenso od un eufemismo, lo speaker, essendo per le sue funzioni, destinato a non prender mai la parola nei dibattimenti parlamentari. Ma se si riflette come il presidente dei comuni fosse l'organo loro nei rapporti colla corona, si troverà convenientissimo ed appropriato il titolo di speaker, giacchè egli diceva ciò che la camera ordinavagli di dire e non più. Perciò quando Carlo I entrò nella camera dei deputati onde vedere quali si fossero i membri refrettari ed a lui ostili, e domandò allo speaker Lenthall se veruno dei personaggi ch'ei cercava fosse colà presente, e d'indicargli ove e quali ei fossero, mister speaker (tale è il titolo affatto borghese che gli appartiene) rispose: « Con permesso della maestà vostra debbo dirle non aver io dal posto in cui sono, nè occhi per vedere, nè lingua per parlare, a meno che la camera, di cui sono il servo, non mi permetta di vedere e di parlare; perciò mi perdoni sua maestà se io darle non posso da questo posto altra risposta all'infuori di quella che le do.

Dal tempo in cui il nome di sir Tommaso Hungerford apparisce nei documenti parlamentari, sonovi stati, egli incluso, 115 speakers. Parecchi infra loro appartennero alle più antiche ed onorevoli famiglie del regno. Quella soltanto dei Waldegrawe, nei vari suoi rami diretti ed indiretti, può vantarsi d'aver dato non meno di 8 speaker alla camera dei comuni.

Lo speaker della camera bassa ha uno stipendio di 6000 lire sterline annuo, ed un'abitazione ammobiliata, finchè è in uffizio, nello stesso palazzo di Westminster. Altre volte eranvi privilegi di precedenze annesse alla carica, che il volger degli anni a poco a poco distrusse. Allorquando lo speaker si ritira, come avvenne testè del sig. Carlo Shaw Lefebre, la ricompensa dei suoi penosi servigi consiste nella dignità di pari, conferita a vita, ed in una pensione di L. 4000 annue, che viene data, come dicesi nel linguaggio tecnico, *for two lives*, cioè trasmissibile al figlio primogenito. Il sig. Lefevre però non ha figli; quindi la sua pensione fu solo vitalizia.

Quando lo speaker è nella sua sedia, che sovraneggia tutti i banchi dei comuni, a nessun membro è concesso di parlare, fuorchè una sola volta e sul medesimo subbietto, a meno ch' egli non domandi licenza di dare una spiegazione alle proprie parole, ove sieno male interpretate. Il mover, cioè quegli che fa la mozione, ha il diritto della replica. Quando la camera è riunita nei comitati, i membri possono parlare a loro beneplacito. Per ottener la parola, occorre che accada ciò che in termine tecnico si chiama; *to catch the speaker's eye*; cioè fa d' uopo cader sotto l' occhio dello speaker. Il primo, che da lui è scorto fra' movers, ha la precedenza per parlare. Ciò vi spiega il perchè gli speaker vengano sempre scelti fra gli uomini di buona vista e che non si servono d' occhiali; abitudine d' altronde assai più rara in Inghilterra che altrove, non avendo fra noi lo splendore del sole e la candidezza delle magioni l' inconveniente d' esercitare una perniciosa influenza sul potere visivo e sulla ottica vigoria delle persone.

(*G. uff. di Ven.*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

STOFFE DI SETA
Casa a LYON.

CONFEZIONI

MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA

DI

DENTELLES.

PARIS.

CACHEMIRES DELLE INDIE
Casa a KASCHMIR.

SCIALLI FRANCESI

TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI

PER

NOZZE.

COMPAGNIA LIONESE

Boulevard delle Cappuccine, 37 — Contrada Saint-Arnaud, 7 — e Strada Nuova delle Cappuccine, 16.

La Casa della **COMPAGNIA LIONESE** è attualmente lo stabilimento più considerevole dell'Europa per le maggiori novità, tanto per l'importanza delle sue fabbricazioni, delle sue vendite come per l'ampiezza de' suoi magazzeni ai quali si ha accesso da tre contrade. La **COMPAGNIA LIONESE** non vende che i prodotti delle sue fabbriche e pei quali essa ottenne una menzione onorevole all'esposizione universale del 1855; essa mette così il compratore in relazione diretta col produttore: essa può conseguentemente meglio d'ogni altra casa offrire alla sua clientela **NOVITÀ** di **PRIMA SCELTA** e **PREZZI VANTAGGIOSI.**

(Tutte le mercanzie, anche i **CACHEMIRES DELLE INDIE** sono marcati con **CIFRE BEN NOTE.**)

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. v. mese di Maggio riattiverà co propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli**
» *Sabbato* » **Marsiglia**

ndipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno**
» *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres**
» *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari.**

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 *aprile* 1857. I Direttori

R. RUBATTINO e C.

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del 20 volgente maggio nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, N. 23, casa Solaro, si esporrà ad incanto sul prezzo offerto di L. 186m. la vendita del podere sito in Grugliasco, peritato dal sig. ingegnere Peyron in L. 209,493, proprio della R. scuola normale de' Sordo-Muti di Torino, statole legato dalla fu contessa Masino di Mombello, composto di casa civile, fabbricati rustici, giardino all'inglese, orti, campi e prati della complessiva superficie di Ett. 58, 28, 39.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel relativo tiletto visibile con tutti li relativi titoli nell'ufficio suddetto.

Avv. Ferdinando Salotto, *Notaio Delegato.*

AL MIRACOLO
DEL BUON MERCATO

UNA CASA DI PARIGI METTE IN VENDITA

N. ***3000 Camicie*** da uomo bianche ed in colore disegni nuovi;
» ***3000 Cravatte*** in seta di ultimo gusto;
» ***800 Mantelletti*** e ***Scialli*** filet di seta per signore.

Grande assortimento d'ombrellini, ventagli, ecc. ecc.

Prezzi fissi.

Via delle Finanze, N. 16, vicino all' Hôtel Meublé.

L'AVV. T. G. CLAROTTI

ha trasferto il suo studio in via Bellezia, palazzo della Città, num. 19, piano 3°.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

CONFETTI DEPURATIVI

di **LAURENT** *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.* Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose e reumatiche.***

I **Confetti depurativi di Laurent** sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle **affezioni sifilitiche** recenti o antiche, gli **scoli blenorogici, ulceri, escrescenze,** ecc., e nelle **malattie costituzionali**, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come **tumori, ulceri, pustole, sifilide,** e quelle che attaccano il tissuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle **erpeti** corrodenti tubercolose — per distruggere i **bitorzoli**, le **macchie rosse** ed altre **malattie cutanee — scabbie** inveterate, **tigne** ribelli — la **lebbra**, ecc. — finalmente nella **gotta**, i **reumatismi** cronici, ecc. (Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis

CONFETTI ASTRINGENTI

(*alla Ratania*) di **LAURENT**. Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e sicuro di tutti gli astringenti vegetali. Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve, n.* 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Carcia, farm.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1a qualità	» 1 00 »
	2a id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1a qualità	» » 50 »
	2a id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria .		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

DA VENDERE

Una cascina denominata dei **Tetti dei Bucci** situata nella provincia di Pinerolo, territorio di None, a poca distanza dalla stazione della ferrovia, di ettari 50, 69, 72, 85 (pari a giornate 134 circa) tra prati irrigui, campi e boschi, il tutto in una sola pezza, con vasto abitato in gran parte rustico e in piccola parte civile e giardino murato.

Dirigersi per le condizioni al sig. Cav. Emilio Pistone, via S. Francesco di Paola, n. 5, piano 3°, dalle ore 8 alle 12 mattutine.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **MA**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da **M. Chantal** a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollititiva di cui è dotato questo specifico fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta affatto senza verun disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Camellotto, primo piano, ove trovansi pure le seguenti specialità:

Specifico guarentito contro l'alopezia. Quest'efficacissima specialità contro la caduta dei capelli li fa pur crescere prodigiosamente ed anche riprodurre nelle persone non ancora affatto senili, gode altresì il vantaggio di promuovere la respirazione dalle narici impedita dai forti raffreddori di capo, e di avere un odore soave suo proprio. Prezzo della dose necessaria fr. 5.

Balsamo contro i reumatismi. Con alcune frizioni di questo si tolgono subito i dolori.

Nuova composizione per dare un lucido brillante e durevole a qualunque pavimento con somma facilità ed economia, servendo pure per la mobiglia.

Specifico infallibile per distruggere le cimici.

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scompariva così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *maggio* 1857.

	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	Contr. della mattina – In liquidazione
FONDI PUBBLICI.					
Rendite					
1819 5 0/0	1 ottobre	90-25	—	—	—
1831 »	1 gennaio	—	—	—	—
1848 »	1 marzo	90-25	—	—	—
1849 »	1 gennaio	—	—	91-10	—
1851 »	1 dicembre	—	—	—	—
1853 3 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
1849 »	1 aprile	—	—	—	—
1850 »	1 febbraio	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		—	—	316 315-50	318-50 319 30 giugno
Cassa sconto (3.a emiss.)		279	—	—	—
Id. (liber.)		—	—	—	—
Telegrafo sottomarino		—	—	—	—
Banca nazionale	1 gennaio	—	—	—	—
Acqua potabile		—	—	—	—
Ferr. di Novara	1 gennaio	—	—	—	—
— Obbl.		—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	—	—	—	—
— Obbl.		—	—	—	—
— di Pinerolo	1 gennaio	—	—	—	—
— di Susa	1 gennaio	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza		—	—	—	—

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.